

L'intervista**SALVATORE MONTEDURO**

segretario Uil

La città può reagire Il sindacato promuove Como



Nel giro di sei anni le persone in cerca di lavoro sono raddoppiate: da 11.400 a 24.185. E la situazione non è peggiore a Como, soltanto per i 22 mila frontalieri: un dato del 2013 che però è in costante crescita, conferma il sindacato lariano. Con questi dati preoccupanti, ma anche con la speranza e la voglia di trovare insieme strumenti, la Uil di Como oggi (dalle ore 9 all'hotel Cruise) va a congresso. Una giornata che si aprirà a Montano Lucino con la relazione del segretario Salvatore Monteduro, che proseguirà con il dibattito e porterà la voce del segretario confederale Paolo Carcassi, già venuto a Como per la manifestazione del primo maggio.

Monteduro, nella sua relazione tratterà un bilancio dell'occupazione lariana che resta estremamente doloroso. Qual è la fotografia più recente?

In questi sei anni la disoccupazione è cresciuta del 112%, ma anche il 2014 non è iniziato nel migliore dei modi. I lavoratori in mobilità da gennaio ad aprile sono stati 676 da gennaio ad aprile, nello stesso periodo erano risultati 828 l'anno scorso.

Ma sono esclusi i lavoratori delle aziende più piccole dalle liste di mobilità.

Infatti. Inoltre consideriamo la richiesta da parte delle aziende della cassa integrazione. Nel primo trimestre, sono state chieste 4.701.460 ore. D'altra parte l'indagine congiunturale della Camera di commercio evidenzia alcuni segnali di ripresa di cui tenere conto.

Li ricordiamo?

Questi segnali di recupero ri-

guardano soprattutto imprese che hanno avuto la capacità di innovarsi e puntare su prodotti di qualità, va precisato. Il che è diverso dalla semplice riduzione dei costi. Positivo è il settore del manifatturiero, con la produzione a +3,3% (tranne che nell'artigianato lievemente in calo) e il fatturato a +4,4%. Però ad esempio la variazione tendenziale del fatturato delle imprese del commercio è pari a -1,7%, è calato anche il settore dei servizi. E c'è il meno per il turismo. Impietosa anche l'analisi della nascita e della mortalità delle imprese a Como: al 31 marzo 2014 c'erano 49.114 sedi di impresa, il valore più basso degli ultimi anni. Insomma, i dati parlano chiaro, anche l'eventuale ripresa non potrà mediare al disastro occupazionale. Bisognerà reagire.

E come è possibile andare al contrattacco secondo lei?

Come Uil Cgil Cisl di Como ad esempio abbiamo sostenuto il progetto "Stai bene con il tuo lavoro", che presenteremo al congresso: è organizzato dall'azienda ospedaliera Sant'Anna con la Camera di commercio e offre un sostegno psicologico a imprenditore e lavoratore. O ancora bisogna spingere sui progetti di digitalizzazione. Ma tutti i soggetti istituzionali devono collaborare per elaborare proposte in grado di superare la crisi. Sulla scia del modello offerto dal "Patto per lo sviluppo della nauticalariana". Il tavolo per la competitività a Co-

mo ha mostrato che si possono stimolare le condizioni per la crescita.

Il dibattito sul futuro della Camera di commercio e sul prossimo presidente è molto caldo: qual è la vostra posizione in merito?

Non una questione di nomi ma di visioni. Sono nate esperienze importanti che hanno inciso, come ComoNext. Io credo che la Camera di commercio dovrebbe appoggiare il patto intergenerazionale, che ad esempio sta portando avanti

Unindustria e su cui ci sarebbe l'adesione di 200 giovani.

«*Como deve poter accedere ai fondi dell'Europa*»

«*A marzo 49.114 imprese valore più basso degli ultimi anni*»

Non tutto è andato per il verso giusto, però. Ci sono battaglie che ritenete ancora recuperabili?

Purtroppo non c'è stato reale sostegno da parte di tutti i soggetti del tavolo al fondo di solidarietà per i disoccupati e sul campus. Un'occasione importante che Como si è lasciata scappare: ma bisogna lavorare ancora a questo scopo, vista la disponibilità offerta dal governatore Maroni. Un risultato

importante invece è stato l'appello condiviso sulla zona a burocrazia zero. Un altro aspetto importante per Como è riuscire ad accedere ai fondi della comunità europea.

Chi potrebbe occuparsene, secondo voi?

Invitiamo il coordinatore del tavolo della competitività a valutare la possibilità di istituire un gruppo di lavoro ad hoc.

■ **Martina Luatdi**